

VENEZIA - In concorso 158 giochi inediti. Pluripremiato il padovano Gian Andrea Cappuzzo: «Fra i lavori non convenzionali quello di inventore è il più bello»

Giocare con i giochi da tavolo? «La migliore mossa contro l'azzardopatia»

Al Premio Archimede tutti d'accordo: «È un antidoto: chi gioca così non si rovina con le slot machine»

Giochi da tavolo di ogni tipo: strategia, fortuna, astratti o ambientati, semplici e complessi, creatività allo stato puro si sono dati appuntamento sabato 29 settembre, a Venezia nel sestiere di Cannaregio, nella sala San Leonardo.

Giochi inediti sono stati presentati dai loro autori alla sedicesima edizione del Premio Archimede dedicato ad Alex Randolph, inventore di giochi di successo e paladino dei diritti d'autore in questo campo. E' questa un'iniziativa tesa a una più generale valorizzazione dei valori culturali e sociali del Gioco, in contrapposizione al dilagante fenomeno del gioco d'azzardo, patologico, "azzardopatia".

«Il Premio Archimede è un concorso che amo e che ho frequentato la prima volta tanti anni fa. Per me questo era un hobby, mi piace giocare e ho sempre giocato fin da bambino. Inventavo giochi a tempo perso per i miei nipoti o per gli amici». Lo dice il quarantenne padovano Gian Andrea Cappuzzo, su cui è caduta una pioggia di premi per il suo "JAP Just Another Pride Game", un gioco di posizionamento tessere e strategia, che non solo ha vinto il primo posto del Premio Archimede ma si è aggiudicato anche il premio IDG per il migliore autore che non ha mai pubblicato e il premio AIG per la migliore meccanica di gioco. «Questo gioco invece è diverso perché è pensato per essere usato dagli 8 anni in su. E' semplice ma funziona molto bene», commenta il vincitore. «Con la vittoria a questa manifestazione si apre per me una prospettiva che non avevo calcolato. Sono abituato a fare lavori non convenzionali ma questo sarebbe il più bello che si possa immaginare».

Dei 158 giochi inediti iscritti alla manifestazione, una giuria preliminare ha selezionato i migliori 81, scesi poi a 15 finalisti. Non solo partecipanti ita-



liani ma anche stranieri con una presenza di aderenti provenienti da 10 Paesi diversi come Giappone, Argentina, Inghilterra, Germania... «Durante la settimana sono arrivati una ventina di giurati internazionali in rappresentanza delle maggiori case editrici e si sono cimentati con i giochi finalisti», spiega l'organizzatore, Dario De Toffoli. «A grandi linee il criterio di scelta è principalmente sulla cura nell'assemblaggio dei meccanismi e l'originalità dell'idea che sta alla base del gioco. Ma la cosa più importante è che il gioco faccia venir voglia di rigiocarci».

Un'attenzione speciale è stata riservata agli studenti delle scuole secondarie italiane con la premiazione del concorso

"Fotonica in Gioco" istituito dall'Istituto di Fotonica e Nanotecnologie del CNR, con tema "Trasformazioni: come cambiano le cose". Il primo premio è andato al Liceo scientifico G.Gandini di Lodi per la presentazione del gioco STOP Climate Change.

La giuria internazionale, presieduta da Dario De Toffoli, ha proclamato al secondo posto il gioco FeudaLink di Marcello Bertocchi. Terzo posto per Alessandro Dentis e quarto a Gabriele Bubola. Il premio speciale Cartamundi per il migliore gioco di carte è stato consegnato Felix Bernat Julià. Il Trofeo "Scienza e Gioco" è stato vinto da Scie Chemiche di Mirko Baldicchi.

Maria Giovanna Romanelli

De Toffoli: «Non abbiamo più paura dei giochi online. Spesso si tramutano in relazione reale fra giocatori»

«Molti giochi che hanno partecipato al premio Archimede sono diventati dei prodotti reali, venduti in tutto il mondo con più riconoscimenti». Lo segnala l'organizzatore della Studiogiochi e presidente della giuria, Dario De Toffoli, a margine della manifestazione: «Questa è un'iniziativa volata a dare la possibilità agli autori non professionisti di fare esperienza pubblica e di incontrare gli editori; in questo contesto editori importanti possono vedere e provare i loro giochi».

Si è parlato di gioco da tavolo in contrapposizione al fenomeno della dipendenza da gioco d'azzardo. Cosa significa?

Siamo impegnati alla lotta all'azzardopatia. Non la chiamiamo ludopatia perché altrimenti si va a screditare tutte le categorie di gioco. Pensiamo

che la cultura del "gioco sano", come quelli presentati al premio Archimede, sia di per sé un antidoto. Chi è abituato a giocare con questi giochi, statisticamente non cade nella trappola dell'azzardo.

I moderni videogiochi e giochi online stanno portando via utenti ai giochi da tavolo?

Qualche anno fa c'era molto pessimismo in questo senso. In realtà, in tutto il mondo, il gioco da tavolo è in forte crescita, perché permette di socializzare. Non è neanche in contrapposizione al gioco online o al videogioco perché molti giochi da tavolo si possono giocare in versione elettronica. Capita a persone che hanno giocato in rete di incontrarsi poi per giocare dal vivo creando nuove esperienze di amicizia. (M.G.R.)

LIBRI - Presentazione il 5 ottobre a Padova

La corruzione vista dal corrotto

Romanzo del mestriño Fabio Amadi



Fabio Amadi

Un libro che spiazza. Dalla prima all'ultima pagina. Perché racconta da un punto di vista molto particolare quel perverso meccanismo che si chiama corruzione. Il punto di vista è infatti quello del "colpevole" e non è per niente facile simpatizzare con il protagonista.

Nemmeno una volta che si è arrivati al finale. Spiazzante pure quello. La storia, molto veneta, ma che ricalca i meccanismi classici del malaffare tra politica e imprenditoria che si incontra un po' in tutta Italia, è narrata nel libro "Un grande progetto" (edizioni La Toletta) dello scrittore mestriño Fabio Amadi. Fresco di stampa, il volume sarà presentato per la prima volta al pubblico venerdì 5 ottobre (ore 16,30) presso il Centro culturale Altinate, in via Altinate 71 a Padova. Interverranno don Albino Bizzotto e Adina Agugiaro.

La storia è quella, appunto,

di un grande progetto: la classica "grande opera" calata dall'alto sul territorio, con la pretesa di contribuire ad elevare il benessere della popolazione. A beneficiarne, in realtà, sono soprattutto i politici che agevolano le procedure e gli imprenditori che materialmente costruiscono la grande opera. Ma stavolta qualcosa va storto, il "malaffare" viene scoperto e la giustizia fa il suo corso. I protagonisti finiscono in carcere, compreso Mario, il personaggio principale del libro. Un politico di primo piano a livello locale, con buoni agganci romani, convinto di agire per il "bene" dei suoi elettori. Convinto che quelle "mazzette" siano poca cosa, di fronte al risultato finale. Giustificato dal classico "così fan tutti"...

Mario esce dalla vicenda di strutto, a livello di carriera politica e soprattutto a livello psicologico. Il libro racconta la

Serena Spinazzi Lucchesi

Tracce di spiritualità nell'esperienza artistica contemporanea. Individuarle, comprenderle e capire quale colloquio con il trascendente esprimono sarà il compito del convegno che si terrà sabato 13 ottobre nell'auditorium del Seminario patriarcale.

A promuoverlo Villa Nazareth, insieme alla Fondazione e all'associazione Comunità Domenico Tardini: «Realtà - spiega **Lamberto Iezzi**, responsabile dell'associazione per il Nordest - che si impegnano in una diaconia della cultura mettendo in rete e mantenendo le relazioni fra chi ha fatto esperienza di Villa Nazareth».

Questa è un collegio universitario, nato a Roma nel 1946 per iniziativa del card. Domenico Tardini, con l'obiettivo di accogliere in particolare gli studenti orfani di guerra, a partire dai bambini, bisognosi di aiuto per completare gli studi.

Negli anni il collegio è diventato uno studentato di eccellenza, nel quale trovano ospitalità, durante gli anni universitari, molte persone che poi occuperanno ruoli significativi nel mondo delle professioni, dell'economia e delle istituzioni. Fra gli assistenti ecclesiastici anche mons. Renato Marangon, oggi vescovo di Belluno, e l'attuale Segretario di Stato Vaticano, il card. Pietro Parolin.

«Attorno a questa realtà prosegue Iezzi - si è formato un movimento culturale che ha per obiettivo la diaconia della cultura, per poi declinarne i valori nei diversi ambiti sociali e professionali in cui si opera. E a Nordest siamo noi organizzati un convegno all'anno, per discutere e incontrarci».

Sabato 13, perciò, a partire dalle ore 11, ci si interrogherà sul rapporto fra arte e spiritualità nella contemporaneità.

Interverranno mons. Claudio Maria Celli, vicepresidente

e anima della Fondazione, Massimo Moretti, docente alla Sapienza di Roma, che indaggerà la "storia di un amore difficile fra Chiesa e artisti", e Giuseppe La Bruna, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, la cui riflessione si concentrerà sul nesso fra sacro e scultura.

«La presenza, nei pressi del Seminario - sottolinea Lamberto Iezzi - di istituzioni della contemporaneità come la Collezione Guggenheim, il museo di Bernard Pinault in Punta della Dogana, la Fondazione Emilio Vedova e la stessa Accademia, sono motivo per dialogare con maggiore intensità su ciò che l'arte intende dire oggi alla spiritualità e come essa possa accoglierne le istanze».

Il convegno è aperto a tutti previa prenotazione, da farsi inviando una mail entro mercoledì 10 a a.c.d.t.grupponordest@gmail.com

VENEZIA - Iniziativa del noto collegio universitario cattolico romano

Tracce di spiritualità nell'arte oggi, un convegno

Sabato 13 ottobre in Seminario, grazie a Villa Nazareth